

SAFILO: SINDACATI AL LAVORO

## Modello Ideal Standard per salvare i lavoratori

Mentre prosegue la trattativa per la cessione dello stabilimento a Thélis, i sindacati fanno scudo in difesa

dei posti di lavoro e suggeriscono la strada: «Safilo vuole andarsene? Regali il sito». **DAL MAS / PAGINA 16**



La manifestazione in difesa della Safilo dello scorso febbraio

Casanova (Cgil):  
«Nessun operaio  
dovrà restare  
senza lavoro»

ECONOMIA

# Modello Ideal Standard per Safilo «Salvaguardiamo l'occupazione»

La proposta del sindacato: «Stabilimento in regalo, in cambio l'acquirente assuma tutti i dipendenti»

Francesco Dal Mas / BELLUNO

Safilo modello Ideal Standard? È la prospettiva che all'interno del sindacato si sta perfezionando come proposta da lanciare al tavolo della trattativa, mercoledì 12 aprile, a Longarone. In questa data, infatti, è in calendario il sospirato chiarimento tra la direzione aziendale, i sindacalisti di Filctcm Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil, e la Regione, che sarà presente con l'assessore Elena Donazzan. Da rendere esplicito è l'acquirente del sito produttivo di Longarone e, soprattutto, che ne sarà degli attuali 468 posti di lavoro.

Non è detto che mercoledì Safilo confermi che a comprare sarà Thélios, tanto meno esplicherà con quale carico occupazionale alienerà lo stabilimento. E meno ancora anticiperà ciò che ci si attende dica il "vicino di casa", Thélios appunto: un centinaio di assunzioni, il doppio, il triplo? Però l'assessore Donazzan dirà chiaramente cosa cosa vuole la Regione. E i sindacati altrettanto. «Vogliamo che alla Safilo di Longarone continui l'attività

produttiva. E che sia salvaguardato il lavoro», ci ha anticipato nei giorni scorsi, sempre a Longarone, Elena Donazzan.

E il sindacato? «Il salvataggio Ideal Standard è stato esemplare, un modello; un caso unico in Italia», ricorda Gianni Boato, della Femca Cisl. «Ci adopereremo perché questo modello sia replicato a Longarone». E cioè? Spiega il dirigente della Femca: «Safilo è una "fabbrica" di utili. Ritene che il sito bellunese non le sia più strategico? Bene, regali lo stabilimento a chi intende rilevarlo. E così facendo ponga l'acquirente nelle condizioni di farsi carico di tutti i posti di lavoro, nessuno escluso». Ma Boato aggiunge un altro passaggio importante, «Safilo, se intende farsi carico del dovere di una precisa responsabilità sociale, provveda da subito a garantire degli "scivoli", cioè degli incentivi consistenti per i suoi collaboratori che potrebbero essere nelle condizioni di lasciare, magari perché hanno a disposizione qualche alternativa occupazionale».

A questo punto, però, bisognerà verificare se la Thélios

ha davvero intenzione di fare un passo avanti. E se, confermando questo orientamento, accetterebbe di prendersi in carico 460 lavoratori rispetto ai 100 di cui ha senz'altro bisogno e al 200 o 300 che potrebbe farle comodo nel prossimo futuro. «Se ti regalano uno stabilimento, attrezzato di personale professionalizzato, in questo momento ti volti dall'altra parte? Non penso proprio. Tanto meno mi immagino una reazione del genere da parte di un Gruppo intelligente ed avveduto come Thélios», risponde Boato. Non resta, dunque, che attendere il 12 aprile.

Denise Casanova, storica segretaria della Filctcm Cgil, il sindacato di categoria, è da qualche settimana a capo della Cgil. «Come Camera del Lavoro anticipo che, se sarò chiamata a sottoscrivere un accordo, mai lo farò se l'acquirente dello stabilimento non s'impegnerà a portare avanti un'attività produttiva che è oggettivamente strategica. E se, essendo questa strategica, non si impegnerà a rimettere in organico tutti, proprio tutti i lavorato-

ri, nessuno escluso. Questo sia chiaro: per la parte datoriale e per quella istituzionale. Se poi nell'immediato ci fossero dei problemi», concede Casanova, «relativi alla garanzia del lavoro per tutti gli assunti, sappiamo che le soluzioni a disposizione ci sono. E anche più d'una». Ma – ribadisce Casanova – è inaccettabile che uno dei grandi leader dell'occhialeria, nel pieno della corsa al profitto, decida di lasciare per strada una realtà che non è affatto in crisi.

Roberto Padrin, sindaco di Longarone e presidente della Provincia, conferma che sta accompagnando, giorno dopo giorno, l'evolversi della situazione, in stretto contatto con la Regione. «La situazione è complicata, anche se non mancano spiragli di soluzione. Però dobbiamo stare attenti a non ingarbugliare la matassa con condizionamenti o vincoli eccessivi». I punti fermi sono due, conferma Padrin: la continuità produttiva del sito e la tutela del lavoro. «Se teniamo fermi questi impegni, sul resto si può trattare». —